



LASER

Tutto merito di

PRIMA
PRIMA INDUSTRIE

syncro

quel ministro

Un ragazzo di 18anni e un desiderio da esaudire. Ma un ministro ci mette lo zampino (anzi la leggina) e la vita cambia. Storia di una delusione trasformata in un successo.

di Paolo Beducci

A costo di sembrare un po' fuori moda e decisamente contro corrente, questa volta abbiamo il dovere di parlare bene di un politico che, di questi tempi è certamente cosa strana. Oddio, a onor del vero, in questo caso specifico il politico ha fatto una mossa astuta e centrata senza saperlo. Di più: sicuramente, come ci ha raccontato Iginio Sanpaolesi da Castelfidardo, quel ministro (per la cronaca, si trattava di Mario Martinelli) non sapeva neppure lontanamente che la sua decisione avrebbe tolto un giovane spericolato dalla strada per consegnarlo all'imprenditoria. Andiamo però con ordine: correva l'anno 1974 e Iginio Sanpaolesi che già lavorava da qualche annetto, aveva faticosamente messo via un gruzzoletto che da lì a poche settimane si sarebbe dovuto tramutare in una fiammante Laverda 750 SF. Una gran bella moto ai tempi, per intenderci la vera e unica rivale di un certo spessore, delle giapponesi che già stavano conquistando il mercato delle maxi moto.

«Avevo risparmiato lira su lira – ricorda sorridendo Sanpaolesi – ed ero pronto a comprarmi quella moto». Accade però un imprevisto: il ministro dei trasporti dell'epoca sull'onda emotiva del primo shock

petrolifero e nel tentativo, per altro vano, di mettere un freno al dilagare dei giovani che morivano al volante di auto superveloci o in sella a missili a due ruote, decise che per guidare auto con velocità superiori ai 180 all'ora e moto di oltre 350 cc, non bastassero più 18 anni oltre alla regolare patente, ma 21 anni. Questo provvedimento, come spesso accade in Italia non si capiva se fosse provvisorio, definitivo o provvisoriamente definitivo. Insomma, la decisione fu anticipata e seguita da mesi di smentite e dibattiti, incertezze e attese di chiarificazioni.

«Dopo un po' mi stufai di aspettare – ci racconta ancora Iginio Sanpaolesi – e quei soldi, anziché usarli per la Laverda, li spesi per iniziare a comprare qualche attrezzatura per l'officina, diventando di fatto imprenditore, per certi versi contro voglia, un po' per ripiego». L'attività di Sanpaolesi prese così il proprio via con la realizzazione di stampi, per proseguire con lavorazioni in conto terzi, principalmente tranciatura, cui si aggiunsero in poco tempo stampaggio, punzonatura e taglio laser. Insomma, al posto di quella moto, oggi ci sono molte macchine utensili, capaci di realizzare un ciclo produttivo completo, partendo da un disegno, da una matema-

tica o da un semplice pezzo. Ciò che più ci ha stupito di Sanpaolesi e dell'azienda che guida insieme alla moglie e a un terzo socio, è la grande capacità di individuare un possibile problema ancora in fase di definizione delle procedure produttive e di affrontarlo in modo apparentemente non convenzionale, ma con risultati decisamente interessanti e importanti grazie all'esperienza acquisita durante la lavorazione degli stampi.

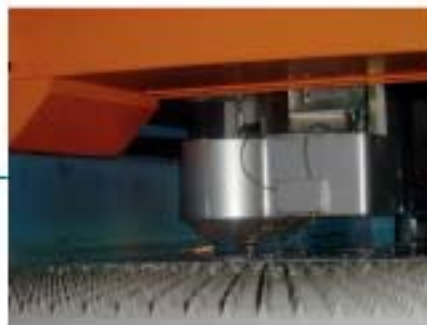


Vista della zona di lavoro di Sincrono

Vista della Sincrono installata presso l'azienda di Castelfidardo



Fissati tre momenti della Sincrono in fase di lavorazione



Non è quindi un caso se davanti alla necessità di rifilare dei pezzi imbutiti, Sampaolesi abbia deciso che per mantenere la propria produttività estremamente elevata, a tutto vantaggio della competitività dei costi, fosse conveniente effettuare la rifilatura del prodotto e il suo corretto dimensionamento ancora sulla lamiera piana da deformare e non sul pezzo già stampato. Una procedura operativa del tutto simile a quella utilizzata per esempio, per la produzione di cappe aspiranti che proprio in quella zona, trovano la loro massima espressione produttiva.

«La nostra necessità – ci spiega ancora Iginio Sampaolesi – era riuscire a ottimizzare il processo produttivo per alcuni pezzi da imbutire o da stampare facendo in modo che i tempi produttivi fossero estremamente ridotti e soprattutto, contenendo i costi produttivi. D'altra parte produciamo per molti settori: dal mondo del mobile all'after market per l'automotive, fino all'informatica e all'elettrodomestico. All'inizio abbiamo a lungo riflettuto sulla opportunità di comprare una macchina tridimensionale proprio per effettuare queste operazioni. Una macchina da andare ad affiancare alle altre piani che

erano già in funzione in officina. La scelta di una macchina tridimensionale sembrava essere quella più logica e così, in occasione della passata edizione di Lamiera a Bologna, andai a visitare diversi stand di costruttori del settore e mi soffermai in modo particolare presso l'area espositiva di Prima Industrie, dove accanto alle macchine tridimensionali, ebbi modo di vedere per la prima volta Sincrono che, per dirla tutta in sincerità, mi stupì davvero per la sua velocità». Sincrono, per chi non lo ricordasse è la macchina studiata da Prima Industrie per realizzare il taglio iper veloce della lamiera piana di basso spessore. Particolarità della macchina in questione è che la testa laser, a differenza delle macchine tradizionali presenti sul mercato, è di fatto un'altra macchina più piccola, leggera e velocissima, poiché movimentata da motori lineari, che lavora in un'area limitata. Essa è trasportata, con precisione e dolcezza, in modo continuativo, nell'intero volume di lavoro da una macchina più grande. Il movimento combinato delle due unità è perfettamente coordinato dal controllo di Sincrono. L'architettura a cinematica parallela della testa riduce notevolmente la massa in movimento e un

sistema a compensazione attiva annulla del tutto le vibrazioni indotte dall'alta dinamica facendo in modo che la velocità di spostamento dell'utensile laser sia davvero incredibile e le accelerazioni possano raggiungere valori ineguagliati.

A Sampaolesi divenne subito chiaro che la strada migliore da percorrere era quella di utilizzare la grande velocità di Sincrono per ottenere risultati qualitativi e quantitativi estremamente vantaggiosi. Ma come era possibile effettuare il taglio di un prodotto imbutito con una macchina rigorosamente bidimensionale?

Semplice, almeno per Sampaolesi: bastava effettuare le operazioni di taglio prima di imbutire il pezzo in questione. Una opportunità che permette all'azienda di Castelfidardo di poter abbreviare significativamente il tempo di produzione dei pezzi in questione senza rinunciare alle caratteristiche meccaniche ed estetiche. D'altra parte una delle componenti più interessanti di questa azienda marchigiana sta proprio nella capacità di analisi e soluzione dei problemi del suo fondatore, che dall'alto dei suoi quasi quarant'anni di lavoro riesce a individuare dove potranno sorgere problemi e come questi potranno



Dossier

LAMIERA

L'impianto realizzato dalla Prima Industrie è dotato di un sistema di carico e scarico del pacco lamiera che provvede ad alimentare la macchina



essere affrontati nella realizzazione dei pezzi. «Feci alcune prove con quello che già avevo in officina e poi andai dagli uomini di Prima Industrie a discutere della cosa. Non le nascondo che da parte loro ci fu un minimo di stupore, anche perché fino al giorno prima avevamo parlato della eventualità di acquistare una macchina 3D. Immagino che qualcuno pensasse che volessi dedicarmi al mondo dell'elettrodomestico a tempo pieno e in particolare a quello delle cappe aspiranti che sembra fatto apposta per sfruttare al meglio una macchina come Sincrono, ma non era così. In ogni caso, andai a Torino con il mio responsabile delle macchine laser e qualcuno dei programmi che avevamo preparato per fare le prove. Rimasi stupito della velocità e della qualità della macchina, tanto che decisi di comprarla praticamente subito. Anche se all'inizio avevo qualche timore sulla robustezza di un sistema così veloce. Timore che si è rivelato infondato visto che la macchina è lì e funziona a pieno ritmo. A questo aggiunga che non abbiamo fatto ricorso all'assistenza per motivi diversi dall'ordinario. Anche quello dell'assistenza era un mio timore – spiega Iginio Sampaolesi – infatti pensavo che la

nostra posizione geografica, certamente non facile da raggiungere, ci avrebbe potuto penalizzare un po'. Ma nel caso di Prima Industrie, l'assistenza arriva velocemente e quindi ci sentiamo tranquilli e mai abbandonati a noi stessi». La Sincrono di Prima Industrie che è stata scelta da Sampaolesi è un bellissimo esempio non solo di meccanica applicata a una macchina utensile laser, ma anche di completezza dell'impianto che è infatti dotato di un sistema di carico e scarico del pacco lamiera che provvede ad alimentare la macchina, permettendole di operare in modalità del tutto non presidiata e con una autonomia operativa significativa. Vedere Sincrono al lavoro è davvero intrigante. La velocità con cui il raggio si muove e incide la lamiera in lavorazione è semplicemente impressionante. E questa unicità risalta ancora di più se, come nel caso della Sampaolesi, la macchina è inserita in un contesto ricco di macchine di ogni tipo. Ma non solo: un merito ulteriore che deve essere ascritto agli uomini di Prima Industrie è il posizionamento della Sincrono in questione: sembra quasi calata dall'alto tanto i centimetri sono stati sfruttati all'interno dell'officina davvero

affollata, di Castelfidardo. Un posizionamento che lascia poco spazio all'immaginazione o al pressapochismo: pochi centimetri di margine per parte, sufficienti a mettere in risalto un altro aspetto a nostro parere significativo: l'estrema compattezza di questo impianto, nonostante dimensioni dell'area di lavoro certamente importanti e un caricatore di dimensioni più che adeguate per la sua capacità produttiva. Una nota per i più curiosi: dopo qualche anno, Sampaolesi quella Laverda la comprò davvero e ci fece anche molta strada. La conserva ancora nel garage di casa. Non sappiamo se come ricordo di una passione o in segno di riconoscenza per quel ministro che non gli fece comprare subito la moto dei suoi sogni. ■